

Gazzetta del Sud 11 Dicembre 2006

Narcotraffico in “sinergia” tra ‘ndrangheta e Cosa nostra

REGGIO CALABRIA - I torbidi legami tra la 'ndrangheta e Cosa nostra siciliana nella gestione di un vasto stupefacente. Un giovane siciliano ucciso a fucilate a Rosarno, sotto gli occhi della convivente, dopo la consegna di un carico di cocaina da due killer spietati che fuggono dopo essersi impossessati della borsa contenente centinaia di migliaia di euro.

È lo scenario delineato dall'inchiesta "Cochon", condotta dalla Dda il 1 luglio del 2004, il cui processo di primo grado è entrato in dirittura d'arrivo, dopo le richieste del pubblico ministero Roberto Di Palma davanti alla seconda sezione del Tribunale, (Cappuccio presidente, Grieco e Drago a latere). Tra gli imputati figura anche Franco Cat Berro, un torinese che venti anni fa era stato condannato dalla Corte d'assise d'appello di Milano per omicidio e rapina a 24 anni di carcere. La sentenza, però, venne dichiarata illegittima dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Questa decisione gli aveva consentito di rimanere libero all'estero dove svolgeva l'attività di faccendiere mentre permaneva in Italia l'ordine di cattura per la condanna definitiva.

E mentre si trovava all'estero aveva allacciato rapporti con siciliani, calabresi e napoletani legati dalla necessità di reperire grossi quantitativi di cocaina.

L'inchiesta condotta dai Carabinieri del Ros, e del comando provinciale, con il coordinamento del sostituto procuratore Di Palma, aveva interessato numerosi soggetti di varie parti del territorio nazionale e anche estero..

Un valido contributo alle indagini l'aveva dato con le sue dichiarazioni Cosemi Mastroscianni successivamente all'omicidio del suo convivente; Marcello Maria, un cittadino palermitano coinvolto in un giro di droga.

Dalle dichiarazioni della Mastroscianni scaturirono le indagini dirette ad accertare resistenza di una vasta associazione per delinquere finalizzata all'introduzione dalla Spagna (attraverso la Francia), in Italia di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina da commercializzare nella Piana di Gioia Tauro, ma anche in altre parti della Calabria, in Sicilia, Piemonte e Lombardia:

Secondo l'accusa l'associazione avrebbe riguardato numerose famiglie mafiose siciliane e 'ndrinè calabresi.

In particolare la Mastroscianni si era decisa a collaborare, con la giustizia dopo l'assassinio del suo uomo, avvenuto a Rosarno il 4 novembre 2003 e aveva svelato il coinvolgimento di Marcello Maria, e di numerosi altri soggetti, in una organizzazione che si sarebbe occupata di piazzare sul mercato italiano rilevanti quantitativi di sostanza stupefacente.

La droga partiva dalla Spagna e attraversava la Francia viaggiando nel sottofondo di auto predisposte dall'organizzazione. Le attività di intercettazione successivamente espletate avevano consentito anche, di accettare il rifornimento di sostanza stupefacente al mercato piemontese e lombardo. Già in sede di giudizio abbreviato il processo si era concluso con

pesanti condanne per alcuni degli imputati. In sede di giudizio ordinario vi è stata dapprima la escussione della teste Mastrosianni e successivamente l'audizione degli agenti del Ros che avevano curato tutte le attività investigative ricostruendo le _ maglie della fitta rete di rapporti criminali. Il pubblico ministero Roberto Di Palma, concludendo la requisitoria ha chiesto complessivamente 94 anni di carcere e 410 mila euro di multa. In particolare ha chiesto le condanne di Franco Cat Berro a 24 anni di reclusione e 90 mila euro di multa; Angelo Petrosillo, 19 anni di reclusione e 90 mila, euro di multa; Carlo Antoniello e Gerardo Gadaleta assoluzione dal reato associativo e condanna a 7 anni di reclusione e 20 mila euro di multa per un episodio di cessione di stupefacenti; Antonio Riccio 8 anni di reclusione e 60 mila euro di multa; Cosimo Lo Nigro, 12 anni di reclusione; Luca Mascari, 13 anni diec1us1one e 60 mila euro d multa; Franco Malva, 11 anni di reclusione e 90 mila euro di multa. Vittorio Parzanese, infine, il rappresentante dell'accusa ha chiesto l'assoluzione per tutti i capi di imputazione contestati. La discussione proseguirà con gli interventi dei difensori. Parleranno gli avvocati Francesco Calabrese, Emanuele Genovese, Sandro Furfarò, Salvatore Morabito, Pasquale Morabito, Albertina Rolla, Armando Gerace e Argento.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS